

# AVEZZANO E MARSICA

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Corso della libertà, 54  
67051 Avezzano

Telefono 0863.413827  
Pagina Facebook:  
Diocesi di Avezzano  
E-mail: ucomus@virgilio.it



**Avenire**

PROSSIMA USCITA

**In edicola il 17 dicembre**

La prossima uscita dell'inserto diocesano, causa festività natalizie, è anticipata di una settimana: sabato 17 dicembre. Nel prossimo numero troverete, tra le altre notizie, il messaggio di Natale del vescovo. La redazione invita a segnalare le notizie alla mail ucomus@virgilio.it, a comunicare le iniziative parrocchiali e gli eventi da promuovere in diocesi, affinché questo inserto diventi uno strumento di comunicazione in supporto alla pastorale quotidiana. Per non perdere le news della Chiesa locale si possono consultare anche la pagina Facebook "Diocesi di Avezzano", che è quotidianamente aggiornata e ricca di materiali utili alla pastorale, il canale Telegram e il sito diocesidiavezzano.it.

Il progetto di collaborazione tra diverse realtà per unirle gradualmente sotto la guida di un parroco comune

## Al via le «comunità di parrocchie»

Di seguito la lettera di presentazione del vescovo del progetto pastorale «Comunità di parrocchie» e sul sito diocesidiavezzano.it i dettagli della proposta

DI GIOVANNI MASSARO \*

Cari fratelli e sorelle della amata Chiesa dei Marsi, vi presento il progetto denominato «Comunità di parrocchie», che, nel corso dell'estate, una commissione di presbiteri da me istituita ha redatto con l'intento di raggiungere alcuni obiettivi che ho loro affidato. Questo piano pastorale è finalizzato a far fronte al continuo restringimento del presbitero e alla diminuzione degli abitanti in molti borghi. Anche il numero dei cristiani che vivono una reale appartenenza alla Chiesa è di molto inferiore rispetto al passato. Non vogliamo di certo farci determinare dai numeri ma non possiamo non guardare con lucidità la realtà e prendere coscienza che essa è cambiata. Eppure noi siamo ancora strutturati nell'implicito che tutti siano cristiani e che si possa contare ancora su un numero elevato di presbiteri. Il limite che ci spinge a fare cambiamenti deve diventare però una risorsa e una prospettiva per la conversione pastorale che non interessa solo il clero ma l'intero popolo di Dio.

Il fine ultimo del progetto è quello di favorire forme di collaborazione tra le diverse parrocchie. Detto fine si può ottenere con la disponibilità dei presbiteri a mettersi in gioco e a cambiare mentalità ma anche e soprattutto con la formazione e il coinvolgimento dei fedeli laici affinché condividano in pieno le scelte della Chiesa diocesana e non ostacolino con inutili campanilismi la collaborazione pastorale.

Chiarisco fin da subito che, così come ho scritto nella Lettera pastorale: «non si tratta, con questo progetto, di sopprimere le parrocchie o di svuotarle del proprio ruolo e della propria identità, bensì di unirle il più possibile sotto la guida di un solo parroco e di eventuali collaboratori. Il tentativo è quello di custodire la storia e l'identità di ogni comunità parrocchiale, nonostante la riduzione dei fedeli soprattutto nei piccoli centri, migliorando l'azione pastorale». Si tratta pertanto di attivarsi affinché tutte le comunità siano vive e vitali con il contributo importante dei laici. Penso in-



Il vescovo Giovanni Massaro saluta i fedeli in Cattedrale

### Ieri sera la Giornata diocesana dei giovani

Musica e testimonianze ieri sera, presso la «Seven arts theatre studio» di Avezzano, che ha fatto da location per la tradizionale Giornata diocesana dei giovani col vescovo, promossa dalla pastorale giovanile. Il luogo scelto è il segno di una «Chiesa in uscita» che vuole portare l'annuncio tra i giovani, nei luoghi da loro frequentati. Il tema della serata è stato quello scelto dal Papa per la Gmg 2022, «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). L'episodio della Visitazione dona lo spunto per riflettere su due azioni («svegliare» e «alzarsi») e sull'immagine dei giovani in movimento, sull'esempio di Maria che si è lasciata interpellare dal bisogno di Elisabetta, senza perdere tempo, si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dall'incontro, dalla condivisione, dall'amore e dal servizio.

fatti al ruolo dei laici adulti che ho notato con sincero compiacimento in quelle comunità dove non c'è più un prete a tempo pieno: queste persone preziose, d'intesa con il parroco, si occupano delle catechesi ai bambini, si preoccupano di tenere aperte le chiese per la preghiera, di provvedere al loro decoro e di se-

gnalare situazioni di bisogno e povertà. Riguardo alle fasi di applicazione di questo progetto, sono convinto che l'abbinamento delle parrocchie deve essere un lavoro che ha come tempo di realizzazione completa un periodo lungo e proporzionato alle esigenze che di volta in volta si verranno a creare. La commissione si è trovata d'accordo a non porre una scadenza programmata alla presente proposta, ma per l'età dei sacerdoti che avanza e per il veloce mutamento che investe tutti gli aspetti del vivere contemporaneo, ritiene che sia utile sottoporre periodicamente a verifica ed eventuale revisione l'intero disegno. In quanto alla modalità di attuazione del piano, è mia premura rassicurare, inoltre, tutti i sacerdoti e invitare ciascuno a non guardare con sospetto e con timore le proposte che seguono.

Leggere che la propria parrocchia è unita ad un'altra non comporta che spetti a se stessi da domani servirsene, o viceversa che l'unione di due parrocchie che attualmente hanno entrambi il parroco o l'amministratore determini immediatamente la rimozione di uno. Questa chiave di lettura è importante per la retta comprensione del progetto. Ribadisco che non ci sarà una realizzazione che richieda un «tutto e subito», e che non è mia intenzione generare ansia e tanto meno mettere in competizione i sacer-

doti. I criteri utilizzati per abbinare le parrocchie sono sostanzialmente tre: il numero degli abitanti, la continuità territoriale e l'appartenenza, tra parrocchie abinate, allo stesso comune e alla stessa forania. Le parrocchie abinate dovranno poi avere in comune servizi pastorali di annuncio del Vangelo e celebrazioni della fede. Può essere anzi proficuo, che le parrocchie abinate comincino da subito a vivere in comune alcune celebrazioni e alcuni servizi, senza aspettare l'unione effettiva. In comune potrebbero esserci le iniziative della Caritas, l'iniziazione cristiana dei bambini e degli adulti, la preparazione dei genitori al Battesimo dei propri figlioli, la catechesi dei giovani, i corsi per i cori parrocchiali. Il progetto prevede - per gli abbinamenti di 3, 4 parrocchie o anche di 2 con molti abitanti - l'impegno di vicari parrocchiali, figure ormai quasi assenti nella nostra diocesi, come anche dei diaconi permanenti.

Nel corso del mese di settembre ho voluto sottoporre il progetto all'attenzione di tutti i sacerdoti e diaconi, convocati per foranie, e dei referenti sinodali. Mi è parso che il lavoro, iniziato in pochi, si sia ampliato a tanti e ho riscontrato una buona partecipazione nel suggerire passi a volte lunghi e impegnativi, che toccano concretamente la vita e l'azione pastorale.

Il progetto viene ora affidato a tutti affinché possa essere conosciuto, approfondito e assunto. Si è anche pensato di dedicare a questo progetto uno dei cantieri sinodali per riflettere e crescere nella corresponsabilità e nella capacità di saper rinunciare a qualcosa pur di camminare insieme. Questo mi sembra uno dei momenti, nel corso dei miei primi passi come vostro pastore, dal sapore più sinodale e spero che tale stile possa continuare, perché solo insieme è possibile ottenere i risultati importanti che lo Spirito Santo suggerisce alla nostra Chiesa.

\* vescovo

SINODO

### Se l'ascolto continua Dai Cantieri di Betania formazione e preghiera

DI ELISABETTA MARRACCINI

L'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania, raccontato nel Vangelo di Luca, sarà l'icona per il secondo anno del cammino sinodale. Il cammino sinodale delle Chiese in Italia vive, nell'anno pastorale 2022-2023, il secondo atto della fase narrativa, dedicata ancora all'ascolto del popolo di Dio. L'obiettivo rimane quello del primo anno: avviare una nuova esperienza di Chiesa, che pratichi la sinodalità e irrobustisca la capacità di camminare insieme. Non è una ripetizione o una semplice riproposizione del lavoro svolto nel primo anno. L'ascolto prosegue ampliandosi, cercando di coinvolgere persone, gruppi e ambienti finora non raggiunti, e approfondendosi, a partire dai frutti del primo anno e dalle priorità individuate.

Nel primo anno si è favorito l'ascolto all'interno delle parrocchie, delle comunità religiose, delle foranie, delle aggregazioni laicali e dei diversi organismi di partecipazione. Il tempo della pandemia sembrava il meno adatto per il sinodo, eppure il cammino sinodale ha dato la possibilità di ritrovarsi e porsi in ascolto dello Spirito Santo. Ma quali sono i luoghi non raggiunti abbastanza? Il brano biblico di riferimento, l'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania (Lc 10,38-42), rappresenta l'icona di riferimento. Parole come: cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione sono risuonate continuamente nei gruppi sinodali e hanno disegnato il sogno di una Chiesa come «casa di Betania» aperta a tutti. La consultazione del primo anno ha evidenziato alcune priorità che sono state raccolte nella sintesi diocesana e rilanciate dal vescovo nella Lettera pastorale. Nella Chiesa universale le prospettive sono state raccolte nei cosiddetti Cantieri di Betania, che definiscono gli ambiti su cui lavorare, che siamo chiamati a realizzare con creatività. La parola cantiere dà l'idea di lavori in corso.

Il cantiere è uno spazio di sinodalità vissuta, che permetta un confronto ampio e profondo, in modo da far emergere anche la voce di quanti hanno difficoltà a prendere la parola in contesti formali. Ogni cantiere rappresenta un luogo, un ambiente, una realtà su cui lavorare. I Cantieri di Betania proposti dalla Cei sono 3: il cantiere della strada e del villaggio, il cantiere della casa e dell'ospitalità, il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale. A questi si aggiunge il cantiere proposto ad hoc dalla diocesi marsicana: il cantiere della corresponsabilità. Sono state redatte delle schede guida per le parrocchie e la realtà diocesana, scaricabili su diocesidiavezzano.it, un lavoro frutto delle proposte della Cei, della sintesi diocesana, del percorso fatto nel primo anno e delle conseguenze pastorali tracciate dal vescovo nella sua Lettera pastorale. Tra le proposte da attuare: i Centri di ascolto, in tutta la diocesi; la Scuola di formazione diocesana (incontri sulle quattro costituzioni del Concilio Vaticano II); un'adorazione eucaristica al mese, in contemporanea in tutte le foranie.



La Lettera pastorale

Tracciati i prossimi passi da percorrere. Tra le proposte: una scuola diocesana per approfondire le costituzioni del Vaticano II e l'adorazione eucaristica mensile di forania

PASTORALE SOCIALE

### Insieme ai sindaci

Il 17 dicembre, nella sala conferenze della parrocchia dello Spirito Santo di Avezzano, promosso dall'ufficio di pastorale sociale e del lavoro, l'incontro «Il territorio che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro» (dal tema delle Settimane sociali di Taranto), rivolto ai sindaci e agli amministratori locali. L'assemblea, sulla scia dell'incontro sinodale che il vescovo ha già tenuto, lo scorso aprile, con i primi cittadini della Marsica, si pone l'obiettivo di aprire un confronto, un «cantiere al servizio della comunità» per continuare a dialogare con la società civile, per costruire reti e individuare orizzonti che rispondano ai bisogni del territorio, per

favorire progetti di promozione umana e solidarietà sociale, per mettere i giovani al centro della politica e degli interventi sociali. L'appuntamento sarà presieduto dal vescovo Massaro che, presenterà la sua Lettera pastorale «Rendi piena la mia gioia» e il progetto «Comunità di parrocchie», poi la parola sarà data ai sindaci per ascoltare le loro idee e le loro proposte su come favorire processi di sviluppo in cui si valorizzino le capacità di tutti. «Ci sono molte povertà che appartengono ai ricchi - scrive il vescovo nella Lettera pastorale - e che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei poveri. La condivisione è la risposta alla povertà». (E.Marr.)



La consegna del saio (foto P. Pascucci)

Domani in Cattedrale uno speciale oratorio musicale, in prima esecuzione, per celebrare i 40 anni dalla beatificazione

## Il dono della reliquia del beato Lilli a Cappadocia

DI CLAUDIO BOTTINI \*

«Un sogno è divenuto realtà», così don Enzo Massotti ha qualificato l'evento del 30 ottobre, nella chiesa parrocchiale di Cappadocia, quando è stata donata alla parrocchia la reliquia del beato Salvatore Lilli, martirizzato il 22 novembre 1895 in Armenia minore, durante la prima fase del genocidio degli Armeni. Da quando, nell'estate del 2021, a Cappadocia, fu dedicata al beato la serata del 6 agosto, che coinvolse autorità civili, l'allora vescovo Pietro Santoro, clero e fedeli, vi è stato un crescendo di iniziative, espressione del risveglio di devozione e interesse per la persona del martire.

A quella serata, nel mese di gennaio di quest'anno è seguita la pubblicazione della biografia del sacerdote, francescano, martire, scritta da Massotti e edita dalla casa editrice Velar. Il 5 agosto, sempre a Cappadocia, la presentazione del libro-epistolario «Mia cara sorella. Lettere del Beato Salvatore Lilli alla sorella Suor Maria Pia», curato da Bottini e Massotti e edita dall'Associazione «Lumen», di don Fulvio Amici. Alla manifestazione, presieduta dal vescovo Massaro, l'annuncio, a cura del provinciale dei Frati minori di Lazio e Abruzzo, padre Luciano De Giusti, riguardante l'affidamento della reliquia dell'abito francescano del beato alla parrocchia di Cappadocia.

La reliquia: una ruvida tonaca di lana confezionata probabilmente a Gerusalemme, indossata in Turchia, custodita per oltre 100 anni in Spagna è stata accolta con venerazione a Cappadocia. Si deve al fervido zelo di don Enzo, insieme al vescovo Massaro se, grazie pure alla felice mediazione del ministro generale dei Frati minori, padre Massimo Fusarelli, il ministro provinciale di Spagna, padre Joaquín Zureira Ribón, ha donato la reliquia, ora affidata alla diocesi dei Marsi per la parrocchia di Cappadocia. L'evento è stato inserito nel contesto della celebrazione eucaristica domenicale, presieduta dal vescovo Massaro e concelebrata da numerosi sacerdoti. Tra le autorità i sindaci di Cappadocia,

Lorenzo Lorenzin, e di Tagliacozzo, Vincenzo Giovagnorio, e il comandante della locale stazione dei carabinieri, Corrado Di Gregorio, e tra i fedeli le suore Trinitarie, legate alla memoria del beato. Nell'omelia il vescovo ha esortato ad essere come il beato Lilli, testimoni coraggiosi di Cristo in ogni circostanza della vita. Al termine della celebrazione il cancelliere vescovile, don Ennio Grossi, ha invitato le autorità presenti e altre persone rappresentative a firmare la pergamena con la quale risulta documentato l'affidamento dell'abito-reliquia. Al termine don Enzo ha ringraziato i presenti: dai sacerdoti, alcuni provenienti da Gerusalemme e da Roma, alla

corale Armonia sinfonica, dalle autorità ai discendenti delle famiglie Lilli e a tutti gli amici e i collaboratori. Sarà allestita una cappella all'interno della chiesa per conservare e esporre alla venerazione le reliquie del beato comprendenti, oltre alla tonaca un reliquiario e una corona del rosario. Un altro appuntamento, promosso dall'Ufficio missionario diocesano, sarà domani alle 18,30 nella Cattedrale dei Marsi, con uno speciale oratorio musicale (coro Timete Deum e Orchestra giovanile della diocesi dei Marsi), in prima esecuzione, per celebrare i 40 anni dalla beatificazione.

\* Studio biblico francescano di Gerusalemme



Un momento della celebrazione ad Ortucchio

## A Ortucchio i «Genitori di stelle»

Il 13 novembre il vescovo Massaro ha incontrato, ad Ortucchio, durante il tradizionale appuntamento mensile, l'associazione «Genitori di stelle, figli della speranza». L'associazione, guidata da padre Riziero Cerchi, accompagna dal 2007, i genitori che hanno perso i figli, li sostiene spiritualmente, dona dei momenti di condivisione, per provare a lenire il dolore immenso e lacerante di queste famiglie. Un piccolo faro di speranza in una Chiesa che vuole farsi prossima.

IN PARROCCHIA

## A Forme insieme ai cresimandi

Nella foto di gruppo, col vescovo e il parroco don Antoniu Petrescu, i ragazzi di Forme nel giorno della loro Cresima, lo scorso 30 ottobre. Il presule, prima della celebrazione eucaristica, ha incontrato i ragazzi per un momento di dialogo, ascolto e catechesi. Li ha incoraggiati e li ha esortati a crescere nella fede, per diventare sempre più testimoni, ad amare il prossimo e a partecipare, senza vergogna, alla vita della Chiesa. Dopo la Messa momenti di festa e condivisione.



I ragazzi col vescovo e il parroco



A Collelongo, un momento della serata

## Collelongo, sinodo e formazione

Il 16 novembre il vescovo Massaro, attraverso un momento di catechesi e formazione, ha incontrato la comunità di Collelongo, nella chiesa di Santa Maria Nuova, per la presentazione della Lettera pastorale e del progetto «Comunità di parrocchie», alla presenza del parroco don Vincenzo Piccioni e dell'amministrazione comunale. Alla luce del secondo anno del cammino sinodale si sono tracciate le linee guida per gli incontri e le iniziative da proporre in parrocchia. A seguire una serata di festa e condivisione.

Maria è il filo rosso che attraversa questo tempo; lei ha saputo attendere il Signore e ci insegna ad attenderlo nella gioia, nell'ascolto della Parola e aprendo a Lui il cuore

# «Nell'attesa della sua venuta»

Un interessante approfondimento per vivere al meglio questo periodo d'Avvento

DI PAOLO FERRINI \*

«La Chiesa celebra tutto il mistero di Cristo durante il corso dell'anno, dall'Incarnazione alla Pentecoste e all'attesa del ritorno del Signore» (Ordinamento dell'anno liturgico e del calendario n° 17). L'anno liturgico si struttura intorno a questi eventi della nostra salvezza, e anche se esso inizia con la prima domenica d'Avvento, il Triduo pasquale è il centro di tutto l'anno. La parola «Avvento» significa «venuta», è l'attesa per la venuta del Signore. È un tempo dell'anno tipico dell'occidente (l'oriente ha solo alcuni giorni di preparazione al Natale), e nasce intorno al quarto secolo. L'Avvento è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi. Nelle prime settimane (dall'inizio fino al 16 dicembre) siamo invitati a riflettere e a pensare alla seconda venuta del Signore; l'ultima settimana, quella che va dal 17 al 24 dicembre, la liturgia ci invita a prepararci a fare memoria della prima venuta del Signore nella carne a Betlemme. Nelle prime domeniche del tempo di Avvento la Parola di Dio annuncia la venuta del Signore alla fine dei tempi e ci presenta la figura di Giovanni Battista. La liturgia ci aiuta a celebrare l'attesa come una caratteristica peculiare della Chiesa stessa: essa è comunità che vive e celebra nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo. Si legge il profeta Isaia che ci annuncia la grande speranza che ha confortato il popolo eletto durante i secoli duri e decisivi della sua storia, è un annuncio di speranza per tutti i popoli: il Signore verrà e ci salverà. La liturgia ci presenta Giovanni il Battista. È l'ultimo dei profeti ed è il precursore del Messia. Lui riassume tutto il messaggio dei profeti che annunciavano la venuta di un Messia libe-

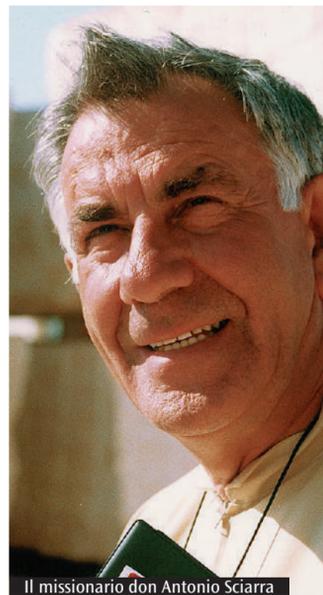
ratore. Egli è mandato da Dio per preparare una via al Signore e per invitare il popolo ad aprire una strada nel deserto perché «il Signore trovi un popolo ben disposto». Dal 17 al 24 dicembre il tempo d'Avvento ci introduce alle feste del Natale. Qui la liturgia ci fa leggere le profezie che riguardano la venuta del Signore e che sono illuminate dai racconti del Vangelo che precedono la nascita di Gesù. Questi brani illuminano questi giorni che per la loro importanza sono chiamati «ferie maggiori»; una caratteristica di queste ferie maggiori sono le famose antifone «O» che ancora oggi risuonano nelle nostre parrocchie. Queste antifone sono nate come antifone al Magnificat nella celebrazione dei vesperi, e, pur conservando questa funzione, oggi le troviamo anche come versetto del canto al Vangelo nella celebrazione dell'Eucaristia. In esse il Signore è invocato come Sapienza, Signore, Re delle genti, Chiave di Davide, Astro che sorge, Radice di Iesse, Emmanuel, tutti titoli che ben si adattano ad indicare la missione del Cristo; esse si concludono con la preghiera dei poveri che attendono: «Vieni!». In esse è contenuta la promessa: «Ero cras», «domani ci sarò». Questo tempo è attesa gioiosa ma con un aspetto penitenziale; si usa il colore viola per i paramenti, ad eccezione della terza domenica d'Avvento in cui si può usare il colore rosaceo, non si canta il Gloria nelle Messe della domenica e anche l'addobbo floreale deve essere sobrio. Durante il tempo dell'Avvento la Chiesa guarda in modo particolare a Maria, lei è il filo rosso che attraversa tutto questo tempo; lei - più di tutti - ha saputo attendere il Signore e ci insegna ad attenderlo nella gioia, nell'ascolto della Parola e facendo spazio a lui nel nostro cuore. Questo è un tempo mariano per eccellenza, tempo in cui guardare a Colei che ha creduto e ha accolto nel suo grembo il Verbo di Dio e per questo possiamo invocarla come «Porta dell'Avvento», «Strada» attraverso la quale il Messia giunge fino a noi. Una tradizione del nord dell'Europa ed è quella della «Corona dell'Avvento» o del «Calendario». Due modi per sottolineare quest'attesa e questa preparazione alla festa in cui sorgerà per noi il «Sole» che vince le nostre tenebre e rischiarerà le nostre vite, lui che è la vera luce che viene nel mondo.

\* direttore Ufficio liturgico diocesano



Nel presepe, realizzato nella parrocchia di Cappelle nel 2019, Maria distesa in attesa del parto

## Marsica-Albania, un meraviglioso «deserto fiorito» di bene



Il missionario don Antonio Sciarra

Le iniziative per l'anniversario della morte di don Sciarra, prete instancabile, missionario di salda fede e grande carità, con occhi che sapevano guardare sempre «oltre»

L'8 dicembre si celebrano i 10 anni dalla nascita al Cielo del missionario marsicano fidei domum in Albania, don Antonio Sciarra. Sui canali social della diocesi troverete il calendario degli appuntamenti. Di seguito il ricordo di quanto bene ha seminato questa straordinaria figura di sacerdote instancabile, innamorato del Vangelo

DI ENRICO MICHETTI

«Il deserto fiorirà»: in queste tre parole il vissuto di don Antonio Sciarra e, allo stesso tempo, il suo testamento spirituale. Quando un uomo ha il co-

raggio di pronunciarle non come uno slogan, ma costruendo su di esse il suo impegno e la sua vita, si comprende come la speranza umana ha incontrato quella divina e da lì ha tratto forza. A volte pensando a don Antonio, per un marsicano o per un albanese, viene naturale ricordare quanto ha fatto: la vicinanza ai poveri; la cura per la comunità; lo slancio missionario nell'Albania da ricostruire dopo la caduta del regime comunista; la genialità e le intuizioni, come l'idea di chiedere ai bambini di raccogliere i bossoli delle armi per poi fonderli in una «campana della Pace» da issare a Tirana, il segno forse più grande, ma solo il primo di un elenco innumerevole di iniziative. Ma la tentazione che abbiamo di pensare alle cose fatte da don Antonio, non deve farci dimenticare il suo punto di partenza: una fede autentica, il farsi «un tutto» con la Parola, lo stare in ginocchio davanti a Gesù Eucarestia e alla tanto amata Maria. Da lì è partito tutto, da lì è nato il suo desiderio di provare a fare il meglio, lì dove era

chiamato a vivere il suo mandato sacerdotale. Chi ha avuto il dono di incontrare don Sciarra, porta con sé un episodio, un'immagine, una battuta. Ricordarlo, a 10 anni dalla morte, ha fatto emergere tante idee che hanno poi richiesto la capacità di fare sintesi, stile a cui lui tanto teneva. Così sono nati giorni di festa, di cammino, di preghiera per la Pace. Un bisogno comune della sua famiglia marsicana e della sua famiglia albanese, unite da un filo rosso che a dicembre vedrà insieme le due comunità con i loro vescovi, Giovanni Massaro e Simone Kullli, della diocesi di Sapa. Incontrarsi per accogliere, mettendo insieme le ricchezze, comprese quelle che, grazie a don Antonio, sono fiorite. Il desiderio di ricordarlo, insieme, non nasce dal volerlo celebrare, ma forse, nella nostra povera umanità, di fargli «toccare con mano» che, ancora oggi, quelle comunità cui lui si è donato in pieno, continuano a camminare insieme, cercando di fare tesoro di quello che lui ha insegnato.

## Le Chiese sorelle in cammino

DI AMERICO TANGREDI

Come Chiesa locale, aperta allo slancio ecumenico, si condivide la gioia del 15° anniversario della nascita della parrocchia ortodossa romena di Avezzano. Padre Daniel Mititelu - quel giorno di san Nicola, nel 2007, quando alla presenza di un solo fedele ho celebrato la divina liturgia, in ricordo della grande figura di san Nicola di Bari. In quel momento ho compreso che era giunto il tempo di radunare il gregge: così grazie all'aiuto dell'allora vescovo dei Mar-



Mititelu e don Pecca

si, Pietro Santoro, all'impegno di don Beniamino Resta (ora fidei domum in Brasile, di don Antonio Pecca (parroco di San Giuseppe) e di don Claide Berardi (parroco della Cattedrale) che la comunità romena poté svilupparsi e riunirsi all'interno di un luogo sacro stabile, come la chiesa di San Giuseppe». Col cuore pieno di gratitudine padre Daniel racconta il profondo rapporto di amicizia che lo lega con

la Chiesa cattolica marsicana, testimoniato anche dalla sua presenza in diversi momenti di preghiera ecumenica. Nel 2008 il parroco celebrò per la prima volta la Santa Pasqua all'interno della chiesa di San Giuseppe e da lì una nuova pagina di storia marsicana è iniziata. La presenza romena ad Avezzano è ben ancorata alle radici questa terra. «La legione Romana d'Italia - continua padre Daniel - è stata fondata nel giugno del 1918 all'interno del «Concentramento» ed è presente anche un monumento ai caduti all'ex cimitero avezzanese romeno di «Chiusa Resta». La parrocchia ortodossa romena di Avezzano è la prima in Abruzzo appartenente alla diocesi ortodossa romena d'Italia. Il 6 dicembre si celebrerà la festa nella parrocchia ortodossa per ricordare questo prezioso anniversario.

LIBRO

### Musica e inclusività

Leri ad Avezzano la presentazione del libro «Performare il sociale. Il progetto Orchestra dei ragazzi senior come comunità educante» di Paola Besutti e Francesca Piccone, Edizioni Kirke. Lo studio delle azioni artistiche e didattico-formative sviluppate nel progetto sono contestualizzate nell'attuale dibattito sulle nuove alleanze per costruire comunità educanti. L'Orchestra dei ragazzi è cuore pulsante del prezioso progetto educativo e musicale vincitore del Concorso di progettazione sociale 2021 del Movimento dei lavoratori di Azione cattolica. È formata da 30 musicisti dai 14 ai 19 anni, diretta dal maestro Massimiliano De Foglio, e il progetto, altamente inclusivo, è curato dalla musicologa e co-autrice del libro, Piccone.



### L'inaugurazione del lavandeto Il progetto di agricoltura sociale

Il 19 novembre, alla presenza del vescovo Massaro, l'inaugurazione, in via Fucense, del «Lavandeto della fraternità», un prezioso ed interessante progetto di agricoltura sociale, promosso dall'Oasi di fraternità «Don Antonio Sciarra» dell'Azio-

ne cattolica diocesana con le parrocchie di Madonna del Passo, Antrosano, Magliano, Scurcola e Carsoli. Il progetto è risultato vincitore del contest nazionale «Parrocchie ecologiche», promosso da Ac e Mlac. In foto il vescovo benedice il campo.

AZIONE CATTOLICA